



**Domenica 8 Marzo - ore 16.00**

Auditorium Diocesano  
"Famiglia di Nazareth" Rizziconi

**Incontro con il prof. Andrea Riccardi**  
Fondatore della comunità di S. Egidio

sul tema: **"Cristiani laici  
testimoni del Risorto"**



Invitato dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Oppido – Palmi il Prof. Andrea Riccardi sarà presente il giorno 8 marzo p. v. in Diocesi alle ore 16 per parlare sul tema "Cristiani laici testimoni del Risorto" presso la Casa Diocesana "Famiglia di Nazaret" a Rizziconi.

La presenza del prof. Andrea Riccardi possiamo considerarla veramente un dono del Signore perché in lui riconosciamo un testimone della fede nel nostro tempo, un uomo aperto che testimonia l'evento della Risurrezione con la sollecitudine verso tutti e in particolare per aprire cammini ecumenici tra le Chiese, per incontrare gli ultimi della terra, i poveri, ai quali donare un po' di sollievo e di solidarietà e creare situazioni di pace là dove a volte la diplomazia è fallita, basti ricordare il Monzambico.

Personalità di grandissimo rilievo in campo mondiale e di elevata cultura, ispirato dallo Spirito sul modo come attualizzare il Concilio in un tempo, il sessantotto, nel quale la contestazione giovanile ha spazzato via tutto e investito il mondo giovanile anche all'interno della Chiesa, egli non si è tirato fuori, non ha scelto la strada della ribellione o della violenza ma con alcuni giovani ha intuito che si poteva innovare la Chiesa e il mondo restando fedeli al Vangelo e alla stessa Chiesa.

Ha così dato avvio alla Comunità di S. Egidio, nata a Roma nel 1968, insieme ad un gruppo di liceali, come era lui, per ascoltare e mettere in pratica il Vangelo. La prima comunità cristiana degli Atti degli Apostoli e Francesco d'Assisi sono stati i primi punti di riferimento.

Il piccolo gruppo iniziò subito ad andare nella periferia romana, tra le baracche che in quegli anni cingevano Roma e dove vivevano molti poveri, e cominciò un doposcuola pomeridiano (la "Scuola popolare", oggi "Scuole della pace" in tante parti del mondo) per i bambini.

Da allora la comunità è molto cresciuta, e oggi è diffusa in più di 70 paesi di 4 continenti. Anche il numero dei membri della comunità è in crescita costante. Oggi

[Continua in quarta pagina >>](#)

## A DIO don Antonino Di Masi

<<Vieni, servo buono e fedele; entra nella gioia del tuo Signore>> (Mt 25,21.23). Don Antonino Di Masi era nato a Varapodio il 28 giugno del 1919 da Francesco e Caterina Impellucceri (undicesimo di 12 figli).

Dopo le scuole elementari a Varapodio, seguendo la sua vocazione al Sacerdozio, entrò nel Seminario di Oppido Mamertina per gli studi ginnasiali, proseguendo poi quelli liceali al Pio XI di Reggio Calabria e teologici al Pio X di Catanzaro. Ordinato Sacerdote l'11 luglio 1943, in pieno periodo bellico, è stato insegnante di Lettere e di Educazione Artistica nel Seminario di Oppido Mamertina. Dal 1952 è stato Parroco di S. Stefano in Varapodio, ove ha curato la ricostruzione della Chiesa Parrocchiale, distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Fra gli altri incarichi ricordiamo quello di membro e Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, quello di Padre Spirituale delle Suore Visitandine del Monastero della Visitazione di Taurianova e quello, per oltre un ventennio, di Consulente ecclesistico della Coldiretti.

[Continua in seconda pagina >>](#)

## Sabato 4 aprile

Auditorium Famiglia di Nazareth  
RIZZICONI

### Celebrazione Diocesana della XXIV Giornata Mondiale della Gioventù

«Abbiamo posto la nostra speranza  
nel Dio vivente» (1Tm 4,10)

#### Programma

ore 16.30

Accoglienza a cura dell'AGESCI

ore 17.15

Riflessione sul Messaggio  
del Sommo Pontefice

ore 18.45

Momento di preghiera, presieduto  
dal Vescovo della Diocesi

ore 19.30

Momento di festa conclusivo  
a cura dell'Azione Cattolica  
Diocesana



**La Via Crucis prevista per il 29 marzo non ci sarà**

## &gt; NOTIZIE &lt;

**Dom. 1 febbraio** – Gioia Tauro, S. Francesco di Paola. Il Vescovo concelebra col Parroco mons. Caratozzolo per i 40 anni della fondazione della Parrocchia.

**Giov. 5** – Consiglio Presbiterale a Cittanova, “Ali Materne”.

**Ven. 6** – Consiglio Pastorale diocesano, Auditorium, Rizziconi.

**Lun. 9 – merc. 11** – Il Vescovo partecipa a Reggio C. alla riunione della Conferenza Episcopale Calabria e interviene all'inaugurazione dell'anno del Tribunale Ecclesiastico Regionale.

**Dom. 15** – Casa della Riconciliazione, S. Elia. Il Vescovo incontra le famiglie in convivenza per nuclei familiari del Rinnovamento nello Spirito.

**Lun. 16** – Palmi – Il Vescovo partecipa all'inaugurazione della nuova Sede della Polizia Stradale e benedice targa.

- Padre Vescovo concelebra a Seminara, Basilica, per i gruppi diocesani del Cammino Neocatecumenale in rendimento di grazie per l'approvazione pontificia del loro Statuto.

**Ven. 20 – dom. 22** - Visita Pastorale a Melicucco.

**Ven. 27** – Visita di padre Vescovo alla mensa per immigrati della parrocchia San Ferdinando.

**Sab. 28** – Palmi- Celebrazione Cresime in Concattedrale.

## &gt; IN MARZO &lt;

**Dom. 8** – Auditorium diocesano, Rizziconi – Incontro del prof. Andrea Riccardi con clero e laici della diocesi (vd. riquadro a p. 1).

**Giov. 12** – Oppido, Seminario – Ritiro generale del Clero, ore 9, 30 – 12,30.

**Sab. 14 - lun. 16** – Visita Pastorale a Maropati.

**Mer. 25 marzo** Solennità dell'Annunciazione del Signore. Maria SS. Annunziata Patrona della Diocesi.

**Lun. 30 marzo** – merc. 1 aprile: Conferenza Episcopale, presso Seminario Regionale, Catanzaro.

**25 Marzo - Annunciazione del Signore**

Ore 10.00 avvio della processione dal Seminario Vescovile verso la Cattedrale per la celebrazione della solennità di Maria SS. Annunziata Patrona della Diocesi.

*Tutto il clero diocesano è invitato a concelebrare o a partecipare alla S. Messa.*

**Sabato 4 aprile: celebrazione diocesana  
24a Giornata Mondiale della Gioventù**

(vd. pag. 1)

>> Continua dalla prima pagina

Appassionato di storia locale, è stato autore di articoli e studi pubblicati in riviste e libri. Dopo anni di pazienti ricerche, nel 1990 ha pubblicato la monografia “Varapodio ieri e oggi: Fatti, personaggi e costumi”; una seconda edizione della stessa è stata pubblicata nel 2006. Autore tra l'altro del reportage fotografico dal titolo “Varapodio nel tempo: foto, immagini e figure”. E' stato anche il promotore principale della riscoperta della Tabacchiera da fiuto di bergamotto.

La sua morte ha colto tutti di sorpresa, per quanto fossimo consci che il suo stato generale di salute non avrebbe retto a lungo. Si è spento senza dubbio, nel suo abituale e sereno abbandono nelle mani del Signore.

Non è certamente questo il momento per tracciare un bilancio della sua presenza e del suo ministero, tanto più che siamo ben consapevoli che il vero bilancio appartiene all'amore di un Dio che è geloso quanto ai ritmi di crescita e ai frutti del suo Regno nella storia; quel che è certo è che don Antonino è stato una persona di particolari virtù umane e sacerdotali, doti di mente e di cuore, pronto al sacrificio, fedelissimo ai suoi doveri, ricco di fede e di spiritualità.

Nello svolgimento del suo servizio pastorale sono sempre emerse in pienezza le componenti dell'uomo maturo, del sacerdote di fede, del pastore conscio di lavorare con determinazione per la Chiesa e nella Chiesa diocesana.

Spiccano la sua vita interiore, la sua vita di preghiera, la sua fedeltà sacerdotale, consapevole di essere stato chiamato da Dio a compiere una missione soprannaturale. Questa “fedeltà” ai propri impegni sacerdotali, non venne mai meno e non fu mai insidiata né dalla routine, né da altri ostacoli, malattia compresa.

Il suo fu, dunque, un Sì fedele a Cristo, un Sì leale e sincero, frutto del suo spirito generoso, sempre pronto al sacrificio e ad impegnarsi per gli alti ideali della vita sacerdotale. Da qui scaturivano la sua determinazione per il bene, la sua sollecitudine per la sua gente, soprattutto per i giovani e per i bambini, che come scrisse nel suo testamento spirituale furono al centro delle sue attenzioni: “Un pensiero particolare vada a tutti i bambini della Parrocchia che sono stati sempre il centro delle mie cure pastorali: Dio li benedica e li faccia crescere in età, bontà e amore”.

Ora, nella dimora eterna dei beati, il suo ruolo è eternamente fissato non soltanto nel contemplare il volto di Dio, ma anche nel pregare per tutti noi. Preghi per i bisogni impellenti della Diocesi; preghi per la sua comunità di Varapodio, che egli ha guidato con santità e saggezza per lunghi anni; preghi perché questa Chiesa particolare di Oppido-Palmi possa ancora dare anime generose disposte a seguire Cristo nella strada del sacerdozio e della vita consacrata.

Grazie, Don Antonino, a nome della Diocesi intera, per la tua attività pastorale e per il tuo fulgido esempio di vita virtuosa e santa.

La tua memoria rimarrà indelebile nei nostri cuori.

Mons. Giuseppe Demasi

## UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO GIORNATA PER I MISSIONARI MARTIRI

Il 24 marzo, anniversario dell'uccisione di Mons. Oscar Romero, la Chiesa celebra la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri.

Il tema di quest'anno 2009 fa riferimento a San Paolo nell'anno a lui dedicato dal Santo Padre Benedetto XVI:

**IN CATENE PER CRISTO  
LIBERI DI AMARE**

Queste parole sono stati urlate al mondo dai 20 missionari martiri dell'anno 2008 e dalla infinita schiera dei martiri di ogni tempo. Con il loro martirio hanno gridato l'amore folle per Cristo con la radicalità della loro lunga testimonianza in terre di missione per servire i più poveri.

Alla fine hanno pagato con la vita questo loro amore. Il loro sangue è andato ad ingrossare il lunghissimo fiume dove, sin dai tempi antichi, confluisce il sangue di coloro che hanno amato da morire e che messi in catene per Cristo non hanno mai perso la libertà di amare.

Questo amore ci aiuterà a capire il lungo elenco di sofferenze che il 2008 ha consegnato alla storia; esso è fatto di uccisioni, di diritti negati, degli eventi dell'India, della Nigeria, della Somalia, dell'Iraq, del Darfur e della Terra Santa.

"In catene per Cristo, liberi per amare" chiede a ciascuno di noi solidarietà con le comunità sofferenti, ma chiede anche di realizzare nella preghiera, nel digiuno e nella vita quello stare in mezzo, inventando gesti e relazioni di riconciliazione, sapendo che quanti sono perdenti agli occhi del mondo sono beati agli occhi di Dio.

Mi sembra opportuno e bello suggerire ai confratelli parroci e sacerdoti, in occasione di questa giornata, due forme di partecipazione all'attività missionaria: l'accettazione e il dono della sofferenza e un gesto di carità.

Il sacrificio del missionario deve essere condiviso e sostenuto da quello dei fedeli; i malati possono offrire la loro sofferenza a Dio per i missionari: con tale offerta i malati diventano anch'essi missionari (Cfr. RMI 78).

Si potrebbero invitare i fedeli a donare il corrispettivo che sarebbe stato speso per i pasti della giornata di digiuno del 24 marzo. Le offerte raccolte in quest'anno 2009 saranno inviate alle Suore Brignoline in India, nello stato del Kerala; il progetto ha come protagoniste le ragazze diversamente abili della zona, alcune anche abbandonate dalla propria famiglia.



## DANNEGGIAMENTI ALLA COOPERATIVA VALLE DEL MARRO - LIBERA TERRA

In località Castellace, furti e danneggiamenti ad ulivi della Cooperativa Valle del Marro - Libera Terra. Nella scorsa estate la Cooperativa con l'aiuto dei volontari dei campi di lavoro di LIBERA, ha reimpiantato 1355 alberelli di ulivo di ottima qualità su un totale di 8 ettari circa, ripristinando dopo mesi di faticoso lavoro anche il vecchio impianto irriguo.

Già negli anni precedenti la mafia aveva colpito l'azienda biologica sabotandone i mezzi, rubando macchine e attrezzature agricole, devastando strutture, disseminando messaggi minacciosi.

"Questo furto - afferma Giacomo Zappia, presidente della Cooperativa - non va sottovalutato. È il segnale della ripresa dell'attività criminale contro il positivo che in questa terra stiamo cercando di costruire. Dopo una lunga pausa, la mafia torna a colpire "in sordina" per mettere alla prova la cintura di sicurezza creata attorno al nostro lavoro, per valutare le reazioni e, in presenza di un calo di attenzione sui beni confiscati, per colpirci duramente e togliere così coraggio al territorio. Confidiamo nell'operato e nell'intervento delle forze dell'ordine, già ampiamente dimostrato in altre circostanze, per impedire un'escalation di eventi criminosi contro la nostra azienda che si occupa anche della gestione di beni sequestrati".

"Nessuno deve abbassare la guardia perché le mafie non rinunciano facilmente all'obiettivo di isolare, svilire e far fallire l'economia del progetto Libera Terra" ha commentato don Pino Demasi, referente di Libera per la Piana di Gioia Tauro. "La lotta alle mafie si snoda lungo un percorso tortuoso, spesso in salita, che richiede continuità, coerenza e strategie. Se questo percorso non sarà un onere di pochi ma un cammino condiviso da tutti - istituzioni, operatori economici, associazioni, cittadini, - in futuro ad essere sradicati non saranno gli alberi ma la mentalità mafiosa".

## Acqua Viva Notizie

Mensile della Diocesi di Oppido-Palmi  
Registrato al Tribunale di Palmi nr. 66/1993  
Direttore Responsabile: Demasi Giuseppe  
Referente di redazione: Tripodi Walter  
Collaboratore: Caruso Vincenzo  
Tel. 0966/41.98.13 Fax 0966/41.98.23  
e-mail: w.tripodi@i2000net.it

## SACERDOTI MINISTRI DEL VANGELO

“Il testo di Paolo ai Tessalonicesi (1 Ts 2, 1-12) è una testimonianza diretta sulla prima evangelizzazione, con un autoritratto dell’evangelizzatore stesso. Paolo si situa tra ebrei e cristiani e aiuta gli uni e gli altri a scoprire le radici della propria fede e missione nella luce della Scrittura”. Ci si trova a Rosarno, come zona pastorale: sacerdoti, diaconi e laici che hanno scelto San Paolo per una “svolta” di pastorale in versione biblica, sulle tracce, appunto, dell’apostolo. Nel primo incontro si è sviluppata l’umanità e la fragilità dell’ebreo di Tarso. La conclusione è stata che la “debolezza è il segno più grande dell’apostolo perché lo identifica con Cristo crocifisso”. Nel secondo incontro, viene proposto il testo di Paolo ai Tessalonicesi, perché “tocca” molto da vicino i sacerdoti, ministri del Vangelo. Padre Mazzeo, con il suo parlare schietto e penetrante ha cominciato a cogliere gli aspetti più rilevanti del testo biblico, partendo dal luogo, da Tessalonica oggi Salonico. Ne evidenzia valori e vizi, la libertà religiosa, la numerosa comunità giudaica, il benessere: campo non facile della sua missione.

La Lettera, scritta tra l’anno 50-51, è il documento più antico del cristianesimo; autentico e affascinante, di una attualità sconvolgente per “come deve essere il comportamento degli annunziatori del Vangelo”. Chi sono e cosa fanno gli annunziatori del Vangelo alla luce della Scrittura? Il messaggio, “sine glossa”, cade in mezzo a difficoltà e contraddizioni all’interno di una chiesa primitiva, in uno stadio molto vicino al cristianesimo, a quello di Gesù. “Voi sapete... la nostra venuta tra voi”. È come un colpo secco, senza polemica. Paolo dice che non ha nulla da nascondere né delle sue idee né delle sue opere. D’altronde, è a Dio che egli deve dar conto di quello che dice e fa. L’apostolo si presenta come un padre e una madre, con la sua cultura e la sua semplicità, facendo capire che non sono le parole che contano, bensì “i frutti” che producono.

Egli afferma che ciò che dice con la bocca, lo testimonia con la vita. La sua “venuta” tra i Tessalonicesi, per lui ha il senso di un entrare da “fuori”, come la parola che porta, cioè, non fa da “padrone”. Egli sa farsi piccolo, come la madre che si fa piccola con i suoi piccoli; e padre, soprattutto fratello dei Tessalonicesi, vuole incontrarli, è affezionato, alla tenerezza esteriore corrisponde interiormente una volontà illuminata di bene che trova il compiacimento nel dare ai Tessalonicesi non solo il Vangelo, ma la sua stessa vita, come Cristo. Alla fine, il calabrese biblista, invita ad alcune riflessioni a caldo: visione trascendente e non sociologica del sacerdozio e della Chiesa; la chiesa non è nostra, è di un Altro; il prete è di Cristo e non di se stesso; non, prete funzionario, d’apparenza, da assuefazione, da proselitismo ed adulazione.

Mons Francesco Laruffa

Visita il sito ufficiale della Diocesi  
[www.diocesiopidopalmi.it](http://www.diocesiopidopalmi.it)

>> Continua dalla prima pagina

sono circa 50.000, ma è assai difficile calcolare il numero di quanti in modo diverso sono raggiunti dalle diverse attività di servizio della comunità, come pure di quanti collaborano in maniera stabile e significativa proprio al servizio ai più poveri e alle altre attività svolte da Sant’Egidio senza farne parte in senso stretto.

La Comunità è impegnata prima di tutto nella preghiera: “La prima “opera” della Comunità di Sant’Egidio è la preghiera. Proprio dall’incontro con le Scritture, messe al centro della vita, è nata una proposta personale e comune nuova per quei giovani del ‘68 alla ricerca di una vita più autentica: è l’antico invito a diventare suoi discepoli, che Gesù fa ad ogni generazione”.

La seconda “opera” della comunità, il suo secondo fondamento, è la comunicazione del Vangelo. E’ il Vangelo stesso, infatti, la buona notizia da condividere con gli altri, il tesoro prezioso, la lanterna che non può essere nascosta

La Terza “opera” caratteristica di Sant’Egidio, autentico fondamento e impegno quotidiano fin dagli inizi è il servizio ai più poveri, vissuto nella forma dell’amicizia. I primi studenti che nel ‘68 presero a riunirsi attorno alla Parola di Dio, sentirono come il Vangelo non poteva essere vissuto lontano dai poveri: i poveri per amici e il Vangelo buona notizia per i poveri.

L’amicizia con i poveri ha condotto S. Egidio a comprendere meglio come la guerra sia la madre di tutte le povertà. E’ così che amare i poveri, in molte situazioni, è diventato lavorare per la pace.

Già fin d’ora ringraziamo il Prof. Riccardi per la sua presenza in Diocesi.

Sac. Ermenegildo Albanese

**DALLA MORATORIA  
ALL'ABOLIZIONE  
DELLA PENA DI MORTE**

Dopo l’approvazione della  
risoluzione in Assemblea  
Generale delle Nazioni

Unite, il 18 dicembre 2007,  
riprende la raccolta di firme.

Il nuovo testo auspica  
l’abolizione “de jure” della  
pena di morte anche nei  
paesi abolizionisti

“de facto” e l’allargamento  
del consenso alla moratoria



La diocesi aderisce all’iniziativa della Comunità di Sant’Egidio per l’abolizione della pena di morte e invita a firmare l’appello



**FIRMA L'APPELLO  
SUL SITO DELLA  
NOSTRA DIOCESI**

[www.diocesiopidopalmi.it/moratoriapenamorte](http://www.diocesiopidopalmi.it/moratoriapenamorte)